

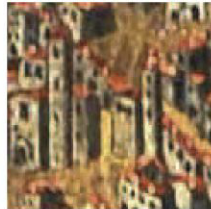
SCHEDA 28

BERGAMO ALTA - DUOMO S. ALESSANDRO MARTIRE

■ 1 S.^o VINZENSO CATHEDRALE.

■ 1 S.^o VINCENZO CA[...]LE [...]NC S.^o ALESS.^{RO}

■ 1 S.^o VINCENZO CATH.^{ALE} NVNC S ALESS_



Cenni Storici. E' ancora l'attuale Cattedrale cittadina, indicata come Duomo già nel IX secolo e servita da una canonica³⁵⁸, ma dedicata al patrono della città, il martire Alessandro, solo dal 1689³⁵⁹: i suoi resti sono posti nell'urna d'argento sull'altare maggiore, mentre gli altari laterali conservano le reliquie dei Santi Vescovi bergamaschi Narno, Viatore e Giovanni e dei Santi Esteria, Fermo, Giacomo, Procolo, Proietizio e Rustico³⁶⁰. La vicenda della sua costruzione è assai complessa: la prima menzione risale all'anno 774³⁶¹, ma gli ultimi ritrovamenti archeologici (2004) ne anticipano la costruzione alla prima era cristiana e su fondamenta romane. L'attuale edificio ha sostituito la modesta chiesa ariana, dedicata a S. Vincenzo (lunga 16 metri, larga 10), che aveva come sussidiaria per i battesimi la primitiva e adiacente chiesa di S. Maria (2, oggi Basilica di S. Maria Maggiore). La prima pietra della nuova chiesa fu posta nel 1459 su disegno di Antonio Averulino detto Filarete (1400-post 1469): di questa costruzione, mai completata, rimangono segni nei muri perimetrali esterni di pietra grigia, con larghe ed eleganti modanature. Del Filarete è pure rimasta la pianta della navata e del transetto, con tre cappelle per lato. Nel 1500 i lavori non erano ancora stati ultimati e la costruzione della fabbrica venne sospesa. Dopo varie riprese e interruzioni dei lavori, dibattiti e diverse consulenze, nel 1688 viene interpellato l'architetto ticinese Carlo Fontana: il suo disegno, mantenendo il perimetro dei muri quattrocenteschi, sopralza l'edificio, apre una serie di finestre sopra la trabeazione interna e a metà del transetto alza una cupola emisferica su tamburo cilindrico. Inoltre fa arretrare il presbiterio fino all'attuale via Mario Lupo e pone sotto il piano, sopraelevato rispetto alla navata, uno scurolo accessibile dal vicino cortile dei canonici. Nel corso del XIX secolo sono state aggiunte la cappella del Crocefisso, la cupola e la nuova facciata³⁶². Era servita dai chierici del Seminario, denominato allo stesso modo ed ospitato presso la chiesa di S. Matteo (14): nel 1561 vi venne unito il capitolo di S. Alessandro (9), che si era trasferito dalla basilica alessandrina in Colle Aperto, demolita a causa della cinta bastionata (1561-1595), e non avendo trovato altro luogo più idoneo³⁶³. **Lettura del sito sulle opere.** L'edificio è correttamente posizionato e orientato e, vista la datazione stimata o certa delle tele, non vengono raffigurati l'abside, la cupola e i corpi laterali alla navata e al coro frutto delle ultime aggiunte. Dietro il campanile troviamo il cortile dei Canonici, a sinistra la canonica (con tanto di campanileto a vela?) seguita dalle beccarie (macellerie, anche se numericamente limitate rispetto i fronti attuali di via Mario Lupo) e a destra la *Domus Mercatorum*³⁶⁴ affacciata sull'attuale via Gombito: non si rinviene il passaggio Ca' Longa³⁶⁵, troppo esiguo per essere rappresentato in scala sulle vedute, e l'ospedale di S. Vincenzo che era dall'altro lato della piazza Mercato del Pesce (piazza Reginaldo Giuliani). La didascalia differisce, in quanto nella tela del Museo e nel disegno la specifica NVNC (ora) S. ALESSANDRO indica che la cattedrale è ora dedicata a S. Alessandro e non più a S. Vincenzo, variazione avvenuta nell'anno 1689: puntualizzazione giustificata anche dal fatto che la tela è successiva all'evento, secondo quanto riporta il cartiglio (1693), rispetto alla tela anonima della Biblioteca. Anche il nome e il termine Parrocchia sono abbreviati, al fine di poterli contenere e mantenere la scansione tabellare nella legenda, a beneficio dei siti successivi. La numerazione è la stessa, ma il numero appare solamente nel disegno, non nella tela del Museo, mentre nella tela della Biblioteca era dipinto sul fianco della chiesa, proprio nel punto in cui il colore è caduto o, magari, appositamente scrostato: operazione forse eseguita successivamente alla nuova dedizione della Cattedrale, al fine di non generare confusione, vista l'assenza di spazio a fianco della didascalia in tabella. **I luoghi di Alvise Cima.** Dagli incartamenti vagliati³⁶⁶ risulta che, nel corso del Seicento, tra i deputati alla ricostruzione della Cattedrale figuravano Alessandro Alessandri e di nuovo Gio Batta e Francesco Barile: un loro intervento potrebbe aver agevolato anche piccoli incarichi a Sebastiano Cima, ad oggi non documentati, soprattutto se si considera che nei primi anni Ottanta del secolo sono registrati alcuni pagamenti a favore del figlio notaio Gio Batta, relativi ad incarichi ricevuti per la trascrizione di atti notarili³⁶⁷.

